

FARE MEMORIA



Cevo Resistenza: prezioso mosaico da ricostruire

È in fase di realizzazione il progetto di un Museo dedicato a quegli eventi

CEVO Memoria e Liberazione. A Cevo, sono parole legate a filo doppio. Episodi come l'incendio del 1944, appiccato per rappresaglia dainazista, si inseriscono in un firmamento di storie, di avvenimenti significativi, di piccoli eroismi quotidiani. Che vanno conservati come gioielli di famiglia, ma non nascosti a chi li vuole ammirare.

Cevo e la Resistenza: perché non farne un museo? Se lo chiede da tempo l'Anpi, che si era già rivolta, per la verità senza risultati, anche alla passata Amministrazione. Adesso, con l'attuale sindaco Silvio Citroni che vuole finalmente concretizzare questo progetto. «La Valsaviole ha dato segnali importanti durante la Resistenza - sottolinea il primo cittadino -. Cevo, e parlo della sofferenza che portò in paese il terribile rogo del 1944, ha versato sangue e lacrime». Ma certe immagini, secondo una diffusa attitudine che rimuove piuttosto che fissare nella memoria, sono a rischio. Il tempo cancella testimonianze dirette e ricostruire certi accadimenti diventa più arduo. Al netto di attivazioni politiche e rivista-



Il sindaco di Cevo



Citroni punta molto sul Museo

zionistoriografiche. È su questo punto che Citroni mette l'accento. «I tempi sono maturi - conferma - per una rivalutazione di quel periodo, fermo restando la necessità di conservare la memoria». Nasce così la voglia di creare un Museo della Resistenza, un luogo dove un ricco patrimonio di testimonianze ed oggetti d'epoca possa trovare degna collocazione. Per il sindaco una commissione, almeno a livello provinciale, non banno concorrenti.

Ma non crediate che il futuro Museo pensi in piccolo: su questo Citroni ha le idee chiassissime. «Forse un percorso in grande stile - ammette -, con uno sviluppo temporale che parta dal fascismo per arrivare alla ribellione sfociata nella guerra di liberazione. Ma, soprattutto, senza trascurare quanto accaduto dopo: gli anni '50 e le forti migrazioni che interessarono pesantemente anche la Valle». Persi tra cime e vallate, l'orizzonte è senza nubi: nulla può oscurare la vista su questo sogno d'altri tempi. Che è bene non dimenticare mai.

Rosario Rampulla



Il municipio di Cevo e, in alto a sinistra, l'ex elementare, dove troverà casa il Museo della Resistenza

All'ex Elementare i ricordi prendono forma

CEVO Niente voli pindarici, il Museo della Resistenza di Cevo è un organismo che respira, cresce, sinutre di costanti acquisizioni e nuovi «amici». Innanzitutto c'è già una sede, l'ex scuola elementare del paese, per ora adibita a deposito dei reperti (che vengono raccolti anche attraverso la collaborazione dei cittadini) che dovranno essere catalogati. In attesa che il «deposito» sbocci fino a diventare percorso museale strutturato, la fabbrica delle idee sforna novità a getto continuo.

«Mi piacerebbe - conferma il sindaco Citroni - arricchire il museo con una cineoteca che contenga pellicole e filmati sul tema, magari provando ad attingere (in questo senso verranno fatti dei tentativi specifici, ndr) da archivi americani. Inoltre penso ad un'biblioteca dedicata ai temi della Resistenza».

Correre da soli per la propria gloria o cercare

compagni di avventura? O meglio, sarà il museo di Cevo o della Valsaviole? La parola allo statuto, che - anticipa Citroni - «sarà approvato a breve. Vedremo se lo farà il Comune di Cevo o se, come preferirei accadesse, si interesserà l'Unione dei Comuni della Valsaviole. Di certo, il documento che andrà votato prevede la costituzione di un Comitato scientifico che dovrà organizzare il museo». A proposito di esperti, ci sarebbero già stati contatti con lo storico camuno Mimmo Franzinelli. C'è poi la questione del rapporto con il territorio, non solo della Valle: in questo senso verranno letti la collaborazione con «L'Officina della Memoria» di Brescia e il concorso organizzato per le scuole e finalizzato a individuare il logo per il futuro Museo.

La memoria ha bisogno di radici, da curare perché crescano forti e robuste, così da proteggere i ricordi per le generazioni che arriveranno.

R. r.